

COME AMARE I MEMBRI COME PADRE

Dio ha chiamato Giuseppe ad essere il padre umano di Gesù, un esempio di Padre per ogni essere umano.

Quella del “padre” è una figura che assume molte sfaccettature: parliamo di padre di famiglia, di padre spirituale, di padre persino nell’esperienza economica (da cui il termine “paternalismo” di cui ci ha parlato Padre Fernando), si arriva anche ad usare l’espressione anche di “padre della Patria” o di padre di una idea.

Anche il Leader di Cellula, sebbene non usiamo questa terminologia per identificarlo, è chiamato a incarnare atteggiamenti paterni nel cammino spirituale dei membri che della Cellula che la Grazia di Dio gli ha affidato. Nella famiglia spirituale che è la Cellula, ogni nuovo venuto che ha accolto l’invito di Gesù di affidarsi a Lui, ha necessità di trovare una figura paterna, perché è come il neonato della piccola comunità nella quale il Leader, per grazia di Dio svolge un ruolo di capofamiglia, il ruolo di padre.

San Giuseppe, “poiché uomo giusto” (Mt 1,19) accolse come se fosse un figlio suo Gesù. In una situazione umanamente e così imbarazzante di fronte a usi e leggi, addirittura compromettente, seppe vivere il suo compito di padre con una dedizione ed un amore che possiamo assumere come il migliore esempio per ogni padre umano ed anche per il Leader di Cellula.

Papa Francesco, nell’introduzione alla Lettera Apostolica, pone alla nostra attenzione: **“Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità”**, fra di essi anche padri e nonni e noi possiamo aggiungere: “anche il Leader di Cellula”.

Ancora il Papa sottolinea: **“Tutti possono trovare in San Giuseppe, l’uomo che passa inosservato, l’uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida”**.

Cogliamo queste caratteristiche come tre mete per il Leader:

- **Inosservato:** perché l’umiltà e la mitezza di cuore sono essenziali, anche se il Leader ha alle spalle un cammino spirituale più solido, ciò non deve mai essere vantato, ma essere oggetto di riconoscenza a Dio per il dono ricevuto.

Come amare i membri come padre – Diac. Filippo Crosa

- **Quotidianamente presente:** come San Giuseppe, sempre attento alle esigenze e alla sicurezza della Santa Famiglia.
- **Discreto e nascosto:** perché non cerca l'apparenza e il riconoscimento
- **Intercessore:** perché nelle sue preghiere non manca mai l'attenzione ai membri della Cellula alle loro difficoltà e ai bisogni.
- **Sostegno e guida:** pronto ad ascoltare e consigliare, a discernere e suggerire la via del Vangelo e della carità fraterna.

Il Leader può seguire questo consiglio di Papa Francesco e trovando in San Giuseppe tanto l'intercessore quanto l'esempio per vivere la chiamata al compito padre, ad ogni livello dell'esperienza di evangelizzazione nelle Cellule.

Quando abbiamo un incarico di responsabilità per gli altri siamo invitati sempre ad ispirarci al suo esempio: "La grandezza di San Giuseppe consiste nel fatto che egli fu lo sposo di Maria e il padre di Gesù, dunque una posizione unica e irripetibile nella storia dell'umanità, eppure, in quanto tale, egli «**si pose al servizio dell'intero disegno salvifico**», come afferma San Giovanni Crisostomo".

In cosa si manifesta concretamente, secondo San Paolo VI, la paternità di San Giuseppe? «**Nell'aver fatto della sua vita un servizio, un sacrificio, al mistero dell'incarnazione e alla missione redentrice. Non nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé. Non si percepisce mai in quest'uomo frustrazione, ma solo fiducia. Il suo persistente silenzio non contempla lamentele ma sempre gesti concreti di fiducia**». La stessa logica della donazione, guidata dallo Spirito Santo, è capace di produrre il frutto della vita paterna del Leader.

Se proiettiamo sulla figura del Leader questo consiglio di San Paolo VI, dobbiamo indicare al Leader, come laico impegnato nell'esperienza delle Cellule, di fare della propria vita:

- **Un Servizio**, che, nella scala di valori dei propri impegni di vita, pone la disponibilità, la perseveranza, ogni preoccupazione a favore della cellula, secondario solo alle primarie incombenze familiari e lavorative, che debbono restare al vertice. Tutto ciò che sia strettamente personale non dovrebbe essere considerato prioritario al servizio alla Cellula, proprio perché, come padre ha responsabilità sul cammino spirituale dei propri figli.
- **Un Sacrificio**, che in conseguenza di quanto detto, pone al primo posto l'altro, davanti all'io, e risponde al principio evangelico del "c'è più gioia nel dare che nel ricevere"; è la prospettiva del sacrificio, della Croce, che viene proposta al

Come amare i membri come padre – Diac. Filippo Crosa

Leader, perché il fine della Cellula è quello di proporre, il messaggio di evangelizzazione, il Kerygma: **il mistero dell'incarnazione e la missione redentrice**».

La prima immagine del cuore di padre che Papa Francesco evidenzia in San Giuseppe è la **TENEREZZA** con la quale accompagna la crescita di Gesù. Anche per il Leader questa è il primo aspetto da curare nel rapporto con i fratelli a lui affidati per aiutarli a crescere spiritualmente in **“sapienza e grazia davanti a Dio e agli altri”**, non solo all'interno della cellula, ma anche nel proprio Oikos. La timidezza, la delusione di un insuccesso, il dubbio, l'insicurezza, sono tutte situazioni che possono toccare il fratello della Cellula, e non soltanto l'ultimo arrivato. I primi arrivati possono, forse, sperimentare la stanchezza o l'abitudine, situazioni di debolezza, nelle quali il Leader deve saper esercitare con tenerezza, l'arte del padre, ricordando sempre che i disegni di Dio si realizzano **“attraverso e nonostante la nostra debolezza”**.

Papa Francesco ripete con insistenza **“È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi. [...] Noi sappiamo però che la Verità che viene da Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene, ci perdona”**

Il Leader, come padre è chiamato ad essere anche **maestro di ACCOGLIENZA**.

San Giuseppe è l'icona di questa virtù, infatti sa accogliere Maria come sposa, fidando nella parola dell'Angelo: **«La nobiltà del suo cuore gli fa subordinare alla carità quanto ha imparato per legge»**, indica il Papa, mentre suggerisce di imitare l'atteggiamento rispettoso e delicato vissuto dal Santo. **«L'accoglienza di Giuseppe ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli, perché Dio sceglie ciò che è debole.»**

Nel bagaglio della mia esperienza di cellula, che ha abbondantemente superato i trent'anni, posso testimoniare che l'accoglienza dei più deboli aiuta tutta la cellula a crescere nella carità, secondo quanto abbiamo imparato **“cerca la piaga e leniscila”**. Anche nella prima udienza che Papa Francesco ci ha concesso, ha voluto sottolineare questo atteggiamento, indicandolo come fondamentale nella Cellula **“Voi Cellule desiderate fare vostro questo stile di vita comunitaria, capace di accogliere tutti senza giudicare nessuno”**.

Un'ultima caratteristica paterna del Leader, che possiamo cogliere nella Patris Corde è il **CORAGGIO di CRESCERE VERSO LA FIGURA PATERNA matura**, che si mostra. Con diverse sfaccettature:

Come amare i membri come padre – Diac. Filippo Crosa

- **Nella tutela dell'ultimo arrivato**, forse all'albore della sua conversione, **“va difeso, protetto, accudito, cresciuto”** perché entra in un ambiente che ha già percorso un cammino, acquisito esperienza, modalità di espressione, assuefazione a quella comunità che potrebbe degenerare in staticità e abbandono dello slancio all'evangelizzazione dell'oikos. **“Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti.”** Così il Leader per il novizio.
- **CORAGGIO NER PRPORRE LA CRESCITA SPIRITUALE**, il Leader come un padre, è attento alla crescita spirituale di figli, testimoniando e proponendo il compito di discepolo-missionario, come San Giuseppe insegnava a Gesù a svolgere il lavoro di falegname, facendoglielo amare con l'esempio della sua dedizione. Anche San Paolo indica la via dell'imitazione del buon esempio come cammino di crescita.
- **PRUDENZA E DISCERNIMENTO** nel riconoscere i doni e i carismi di ciascuno, **CORAGGIO** nel chiedere un passo in più, una nuova responsabilità nella Cellula, perché il compito del padre è di **“introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze”**, certo, perché la méta della Cellula è quella della moltiplicazione. Questo è forse il compito più difficile, ma anche il più prezioso del Leader. Per adempierlo con efficacia, si richiede **preghiera, amore, ascolto, fantasia**, capacità di **trasmettere la gioia del servizio** e di comunicare la **visione di una Chiesa sempre tesa** ad annunciare con la vita e il dono di Gesù, che desidera la salvezza di ogni figlio.

Per questo la Chiesa ha bisogno di molti padri che, come San Giuseppe, condividano il grande progetto dell'amore di Dio.